

Convegno "Statuti Regionali: le proposte delle Camere di Commercio"

24 Ottobre 2002

Bologna, Aula Magna Regione Emilia-Romagna, Viale Aldo Moro 30.

L'Unioncamere Italiana e l'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna hanno promosso un Convegno di presentazione delle proposte per la redazione dei nuovi Statuti Regionali. Hanno partecipato, fra gli altri, il Presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani e il Ministro per gli Affari Regionali, Enrico La Loggia.

In quest'occasione il sistema camerale nazionale ha proposto un'analisi del riassetto dei poteri assegnati alle Regioni (aventi potestà legislativa ordinaria) a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, e un esame della trasformazione delle relazioni tra i diversi organi istituzionali e di questi ultimi con la società civile.

Per approfondire questi temi, il convegno "I nuovi Statuti regionali: le proposte delle Camere di commercio" è stato organizzato in due sessioni.

Nella prima sessione, esperti di Diritto Costituzionale hanno descritto i cambiamenti inerenti la Costituzione italiana, il nuovo ruolo delle Regioni e gli spazi che nei nuovi Statuti Regionali possono trovare le autonomie funzionali. Sono intervenuti il prof. Luciano Vandelli, (Assessore regionale dell'Emilia-Romagna all'Innovazione Istituzionale), il prof. Antonio D'Atena (Ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Tor Vergata) ed il prof. Antonini (consulente del Presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo).

La seconda sessione è stata dedicata alla riflessione istituzionale svolta insieme al Presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, (anche Vice Presidente della Conferenza delle Regioni italiane), e a Enrico La Loggia (Ministro per gli Affari Regionali).

I diversi relatori si sono soffermati sul ruolo che le Regioni, nei nuovi Statuti, assegneranno alle "autonomie funzionali", cioè a quelle istituzioni rappresentative di "popolazioni" particolari (nel caso delle Camere di commercio: la "popolazione" delle imprese).

I nuovi Statuti regionali possono rilanciare il ruolo delle Camere di commercio, indicandole come autentico rappresentante dell'interesse generale del sistema produttivo locale e qualificandole come istituzioni attive nel progettare le politiche regionali di crescita e sviluppo dei territori.

Il legislatore costituzionale, infatti, omettendo il riconoscimento delle autonomie funzionali nella riforma del Titolo V della Costituzione ha di fatto assegnato agli Statuti Regionali il compito di sanare questa "svista" (il riconoscimento delle autonomie funzionali non era mai stato messo in discussione nelle bozze precedenti).